



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 4

10^a COMMISSIONE PERMANENTE (Industria,
commercio, turismo)

INTERROGAZIONI

16^a seduta: giovedì 11 ottobre 2018

Presidenza del presidente GIROTTO

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 6
GALLI, <i>vice ministro dello sviluppo economico</i>	3, 5
MANTOVANI (M5S)	4
PUGLIA (M5S)	6
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

Interviene il vice ministro dello sviluppo economico Galli.

I lavori hanno inizio alle ore 8,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00268, presentata dalla senatrice Mantovani.

GALLI, *vice ministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, rispondo all'atto in parola, relativo all'attività di estrazione di idrocarburi nella Regione Emilia-Romagna derivante dai permessi «Bugia» e «Fantozza», rappresentando quanto segue.

In primo luogo, occorre specificare che le attività finalizzate alla ricerca di idrocarburi possono essere eseguite solo a seguito del rilascio, da parte del MISE, di titoli minerari. Con particolare riferimento ai titoli ricadenti in terraferma, peraltro, è necessario il rilascio dell'atto di intesa da parte della Regione interessata (che ha valore vincolante). I titoli minerari possono essere di tre tipi: permesso di prospezione, permesso di ricerca, concessione di coltivazione (attività finalizzata alla concreta estrazione degli idrocarburi).

Come osservato anche dall'interrogante, pertanto, le singole operazioni (ricerca, perforazioni, coltivazioni, eccetera) devono essere autorizzate di volta in volta dal competente ufficio territoriale della direzione generale per la sicurezza, anche ambientale, delle attività minerarie ed energetiche (ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse), previa intesa con la Regione interessata.

È proprio nell'ambito del rilascio di tali permessi che, con i decreti ministeriali del 28 settembre 2010 e del 12 novembre 2010, sono stati concessi i permessi di ricerca «Bugia» e «Fantozza», previa intesa con la Regione Emilia-Romagna. Nel giugno del 2014 la società Aleanna, titolare del permesso di ricerca *de qua*, ha fatto poi istanza per essere autorizzata a eseguire le attività di indagine geofisica mediante l'utilizzo della tecnica del Vibroseis (ossia per mezzo di camion che transitano sui terreni con una massa battente in grado di rilevare il segnale riflesso dal sottosuolo).

La Regione Emilia-Romagna, con delibera n. 547 del 23 aprile 2014, ha sospeso le proprie determinazioni, al fine di raccogliere le dovute va-

lutazioni tecniche sui possibili collegamenti tra tali attività e gli eventi sismici del 2012. Successivamente, con le delibere nn. 1481 e 1482 del 19 settembre 2016, la Regione ha rilasciato al MISE un'intesa positiva circa lo svolgimento delle predette indagini, proponendo al contempo, in risposta alle richieste fatte dagli enti locali interessati dal progetto, che la società avviasse una campagna informativa sulle attività da realizzare sul territorio, anche al fine di «(...) rinnovare la più completa partecipazione e il più aperto confronto con la cittadinanza, e favorendo il dibattito pubblico». Al rilascio delle intese da parte della Regione, tuttavia, le altre amministrazioni locali hanno manifestato la loro opposizione a tale attività. Nonostante gli incontri pubblici organizzati sul territorio al fine di informare e tranquillizzare i comitati cittadini, nonché le associazioni di categoria legate al comparto agricolo e il consorzio di bonifica, forti dubbi, diniego e preoccupazioni sono rimasti immutati.

Pertanto la Regione Emilia-Romagna, con la delibera n. 1415 del 3 settembre 2018, ha comunicato al MISE la propria contrarietà al rilascio di ulteriori atti relativi ai permessi di ricerca di «Bugia» e «Fantozza», accogliendo in tal modo le istanze provenienti dalle amministrazioni locali interessate, che a gran voce esprimevano forti preoccupazioni legate all'area territoriale coinvolta da un evento distruttivo come quello del terremoto del 2012, che ha reso l'area particolarmente vulnerabile.

Invero, dal punto di vista formale, la suddetta delibera si configura come una dichiarazione di intenti, con la quale si afferma di non voler più procedere al rilascio di ulteriori atti formali relativi ai permessi di ricerca «Bugia» e «Fantozza», con la conseguenza di rendere comunque vana anche l'indagine geofisica in corso, anche in applicazione del cosiddetto principio di precauzione, che regola l'azione amministrativa proprio in presenza di un potenziale pericolo dovuto alla fragilità del territorio oggetto di tali ricerche, e dunque già vulnerabile per le naturali caratteristiche morfologiche.

Alla luce di quanto detto, tenuto debitamente conto della delibera della giunta della Regione Emilia-Romagna n. 1415 del 3 settembre 2018 (adottata, come già detto, a seguito delle forti preoccupazioni espresse dai cittadini e dalle amministrazioni locali), il Ministero dello sviluppo economico ha richiesto alla Regione stessa di provvedere al ritiro dell'intesa positiva resa precedentemente con le delibere nn. 1481 e 1482 del 19 settembre 2016, per l'adozione dei successivi provvedimenti di competenza.

MANTOVANI (M5S). Signor Presidente, ringrazio il Vice Ministro per la risposta, di cui mi dichiaro soddisfatta. Seguirò l'evolversi degli atti che porteranno, come auspico, al venir meno dei permessi di ricerca precedentemente concessi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00133, presentata dal senatore Puglia e da altri senatori.

GALLI, *vice ministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, al fine di riscontrare l'atto in parola, concernente criticità occupazionali relative ai dipendenti delle agenzie di recapito private che svolgono detta attività su tutto in territorio nazionale tramite contratti con Poste italiane Spa, si osserva quanto segue.

Con riferimento alla problematica posta dall'interrogante, Poste italiane Spa ha comunicato che il mercato postale è caratterizzato da una forte flessione dei volumi di corrispondenza e che la stessa, pertanto, sta cercando di contrastare tale dinamica, utilizzando sia i processi di riconversione e riqualificazione professionale condivisi con le parti sociali, sia le attività di internalizzazione. In particolare, Poste ha informato che, dal 2013 a oggi, si sono succeduti numerosi accordi di riorganizzazione diretti a garantire la sostenibilità del servizio postale, con particolare riguardo alla riqualificazione delle attività di recapito, e che la decisione di non procedere alla proroga di alcuni contratti (tra i quali quelli con i quali si affidava all'esterno l'attività di consegna della corrispondenza), ha fatto parte di una più ampia strategia industriale diretta a governare, senza impatti occupazionali, i fenomeni riorganizzativi legati all'andamento del mercato postale.

Poste osserva altresì (a differenza di quanto sembra sostenuto con l'atto in questione) che si è tuttavia presa carico delle ricadute dei processi di internalizzazione sui lavoratori delle agenzie di recapito. In tale ambito, con accordi sottoscritti con le organizzazioni sindacali in data 10 dicembre 2013 e 15 ottobre 2014, ha offerto ai lavoratori interessati – rimasti privi di occupazione, ovvero destinatari di ammortizzatori sociali per effetto dei processi di internalizzazione totale o parziale delle attività in questione – l'assunzione con contratto a tempo determinato per una durata di 12 mesi, nelle sedi ove era presente un fabbisogno organizzativo.

L'azienda aggiunge che, rispetto ai circa 600 lavoratori rientranti nel campo di applicazione dell'accordo del 2013, hanno aderito alla proposta di lavoro 107 lavoratori. Per questi ultimi, con l'accordo del 15 ottobre 2014 è stato proposto, alla scadenza dei 12 mesi, un ulteriore contratto a tempo determinato della durata di 6 mesi e sempre in data 15 ottobre 2014, con un'ulteriore intesa, è stata proposta l'assunzione con contratto a tempo determinato per una durata di 12 mesi a ulteriori 290 lavoratori rimasti privi di occupazione per effetto dell'internalizzazione dei contratti con scadenza gennaio e ottobre 2014.

Inoltre, Poste evidenzia che, con accordo del 27 gennaio 2016, ha offerto ai lavoratori che avevano aderito alle suddette intese e ancora in servizio a tale data la trasformazione del contratto a termine in rapporto a tempo indeterminato, secondo modalità coerenti con i fabbisogni organizzativi presenti, e infine che il 19 giugno 2018 è stata stipulata un'ulteriore intesa riguardante oltre 270 lavoratori – ex dipendenti delle agenzie di recapito, rientranti nella suddetta tipologia – che hanno ricevuto anch'essi una proposta di impiego a tempo determinato per 12 mesi, nelle Regioni in cui l'azienda registra un fabbisogno occupazionale.

In ordine al subentro della Società G.S.P. srl di Genova alla società Soluzioni di Napoli, Poste riferisce che la situazione rappresentata è diversa. Si tratta infatti di un subentro in un contratto di appalto per il quale la normativa vigente e lo stesso protocollo di intesa sulla disciplina dei rapporti con le aziende appaltatrici (contenuto nel contratto collettivo nazionale di lavoro di Poste italiane) prevedono che la stabilità occupazionale del personale interessato venga regolata tra l'appaltatore uscente e quello subentrante, al di fuori di qualunque coinvolgimento della stazione appaltante.

In conclusione, prendendo atto di quanto riferisce la citata società, vorrei evidenziare che, come noto, il Ministero dello sviluppo economico si occupa in ambito postale del servizio universale e dei titoli abilitativi (licenze e autorizzazioni) e non delle dinamiche occupazionali. Ciò non esclude, tuttavia, la disponibilità ad attivarsi, su richiesta delle parti, a valutare la possibile apertura di un tavolo di confronto, al fine di affrontare le problematiche relative alla sorte dei lavoratori impiegati nelle agenzie di recapito legate da un rapporto di committenza con Poste italiane.

PUGLIA (M5S). Mi dichiaro soddisfatto. Finalmente ho ricevuto risposta con riferimento a una vicenda su cui, anche nella scorsa legislatura, ho presentato delle interrogazioni.

È positivo perché, attraverso questa spiegazione, si capiscono vari passaggi a seguito dei quali si può lavorare. Poste, infatti, si è dichiarata disponibile all'apertura di un tavolo. Ringrazio vivamente il Sottosegretario e il Ministero.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 8,50.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

PUGLIA, PISANI Giuseppe, FEDE, NOCERINO, ANGRISANI, SILERI, RICCIARDI, TRENTACOSTE, ROMANO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

le cosiddette agenzie di recapito private, risalenti ai primi del '900, hanno svolto egregiamente in regime di concessione dell'allora Ministro delle Poste, fino al 31 dicembre 2000, la propria attività di recapito di tutti i prodotti postali, in tutto il territorio nazionale;

allo scopo di assicurare la prestazione di un servizio postale universale, con prezzi accessibili a tutti gli utenti, con il decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261, di recepimento della direttiva 97/67/CE, sono state revocate le concessioni alle agenzie di recapito, prevedendo l'introduzione degli istituti della licenza individuale e dell'autorizzazione generale per lo svolgimento dei servizi postali non riservati;

l'articolo 23, comma 3, del citato decreto legislativo, prima della modifica apportata con decreto legislativo n. 58 del 2011, stabiliva che, in relazione a quanto disposto dal decreto del Ministro delle comunicazioni del 5 agosto 1997, le concessioni di cui all'articolo 29, numero 1, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 1973, fossero valide sino al 31 dicembre 2000. Al comma 5 del medesimo articolo 23, veniva, altresì, previsto che Poste italiane potesse realizzare accordi con gli operatori privati, anche dopo la scadenza delle concessioni, al fine di ottimizzare i servizi, favorendo il miglioramento della qualità dei servizi stessi anche attraverso l'utilizzazione delle professionalità già esistenti;

per garantire la sopravvivenza delle imprese e il mantenimento dell'occupazione esistente, furono stipulati, nel corso degli anni, accordi di collaborazione con le agenzie *partner*, del valore di circa 70 milioni, sottoscritti in esclusiva con il vincolo della non concorrenza, con affidamento diretto di corrispondenza Raccomandata e Assicurata, con l'obiettivo del raggiungimento degli standard di qualità europei, grazie alla specifica professionalità degli operatori delle agenzie;

con il cosiddetto «Memorandum» sottoscritto l'11 dicembre 2007 presso il Ministero delle comunicazioni, tra quest'ultimo, le agenzie di recapito e Poste italiane, sono state delineate le fasi essenziali del processo di liberalizzazione del settore;

nell'anno 2008 fu istituito da Poste italiane apposito albo fornitori e i servizi postali furono affidati con appositi bandi di gara, determinando una prima notevole contrazione del fatturato che dai circa 70 milioni del 2000, fu ridotto progressivamente a circa 58 milioni nel 2008, a 40 milioni nel 2011 e infine a 28 milioni nell'ultimo bando del 2012. L'ultima

gara assegnata vedrà subentrare, dal 1° luglio 2017, la società G.S.P. Srl di Genova alla società Soluzioni di Napoli;

considerato che:

a seguito di questo processo si è assistito ad una progressiva e inesorabile riduzione dei livelli di occupazione all'interno delle agenzie di recapito, le quali hanno visto ridurre il loro numero da 70 nel 2000 a 10 nell'ultimo periodo;

in circa 10 anni, dunque, il valore degli appalti affidati da Poste italiane, in controtendenza con l'auspicato processo di liberalizzazione del servizio, si è segnatamente ristretto, tanto che le gare bandite di recente da Poste italiane prevedono l'affidamento di servizi per un valore non superiore a 28 milioni di euro, con ricadute significative sulle imprese, anche in termini di occupazione;

in questi ultimi anni, inevitabilmente, le agenzie di recapito e i lavoratori hanno tentato di reggere alla contrazione del mercato dei servizi postali, facendo ricorso anche a contratti di solidarietà, CIGS (cassa integrazione guadagni straordinaria), CIG (cassa integrazione guadagni) e infine alla mobilità;

nel frattempo Poste italiane SpA ha continuato ad avvalersi in tutte le regioni, in maniera continuativa e massiccia, di lavoratori a tempo determinato per le esigenze di consegna e di lavorazione della corrispondenza;

considerato, inoltre, che a quanto risulta agli interroganti:

in data 10 dicembre 2013, allo scopo di rispondere alla crisi occupazionale venutasi a creare, è stato siglato un accordo tra Poste italiane SpA e le organizzazioni sindacali, che prevedeva il riassorbimento dei lavoratori in mobilità delle agenzie, che avevano prestato fino ad allora servizi di recapito per Poste italiane SpA, attraverso la stipulazione di un contratto di lavoro a tempo determinato di soli 12 mesi;

il detto accordo conteneva, tra le altre cose, una rinuncia a ogni azione economica e pretesa risarcitoria nei confronti di Poste italiane, per eventuale responsabilità solidale, in ordine al rapporto di lavoro progressivo dei lavoratori con le agenzie di recapito, nonché la prestazione dell'attività lavorativa oggetto del contratto nelle regioni Lombardia, Veneto, Piemonte ed Emilia-Romagna, che per alcuni lavoratori rappresentava l'onere di trasferirsi per lavorare a tempo determinato in un posto a circa 1.000 chilometri di distanza;

in ragione delle condizioni al ribasso previste, e considerata l'evidente volontà non risolutiva della crisi occupazionale, il suddetto accordo è stato sottoscritto da una bassa percentuale di lavoratori, che avevano trovato nei contenuti dello stesso una evidente violazione dei loro diritti. In particolare, i lavoratori interessati hanno ritenuto insensato che a fronte di un'esigenza di forza lavoro da parte di Poste italiane nel sud Italia, e in Campania in particolare, essa abbia previsto un accordo di collocamento dei lavoratori nelle sole regioni del Nord;

dopo una serie di vicissitudini succedutesi nel corso degli anni, da ultimo, con un accordo del 19 giugno 2018, sono stati assorbiti nell'orga-

nico di Poste italiane una serie di lavoratori ex dipendenti delle agenzie di recapito, mentre non sono stati contrattualizzati, e sono tuttora disoccupati, circa 200 lavoratori appartenenti prevalentemente alle aree di Roma, Campania e Sicilia;

considerato infine che a parere degli interroganti sarebbe opportuno che i lavoratori delle agenzie di recapito, rimasti senza occupazione a seguito di quanto descritto, venissero riassunti e assorbiti nell'organico di Poste italiane, anche allo scopo di non perdere le competenze e il *know how* acquisito dai medesimi nel corso della propria esperienza lavorativa e, soprattutto, di salvaguardare il loro diritto al lavoro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga di valutare l'opportunità di avviare un tavolo di concertazione con Poste italiane SpA e i rappresentanti di categoria dei dipendenti delle agenzie di recapito rimasti senza impiego al fine di individuare soluzioni idonee a garantire opportunità occupazionali ai lavoratori lasciati fuori dagli accordi citati.

(3-00133)

MANTOVANI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

con i decreti ministeriali del 28 settembre 2010 e 12 novembre 2010, il Ministero dello sviluppo economico ha conferito i permessi di ricerca per idrocarburi liquidi e gassosi «Bugia» e «Fantozza» alla società AleAnna Resources LLC, per la durata di 6 anni e ricadente nel territorio delle province di Reggio Emilia e Modena. I due decreti di conferimento sono stati emanati a valle dell'acquisizione del giudizio positivo di compatibilità ambientale e dell'intesa della Regione Emilia-Romagna;

il programma dei lavori previsto dai due decreti di conferimento prevedeva, tra l'altro, l'esecuzione di un rilievo geofisico 3D, la cui realizzazione è subordinata al rilascio dell'autorizzazione da parte dell'ufficio territoriale UNMIG di Bologna;

la società AleAnna Resources LLC, con istanze presentate nel corso del 2014, ha, pertanto, chiesto all'UNMIG di Bologna l'autorizzazione all'esecuzione del rilievo geofisico 3D per la quale è stata chiesta l'intesa alla Regione e avviata la procedura di verifica di compatibilità ambientale come previsto dalle normative vigenti;

a seguito degli eventi sismici occorsi in Emilia nel corso del 2012, la Regione con deliberazione della Giunta regionale n.547 del 23 aprile 2014 aveva disposto, tra l'altro, «la sospensione dei procedimenti regionali relativi all'espressione di pareri e valutazioni nonché all'adozione di atti di assenso comunque denominati tesi a consentire lo svolgimento sul territorio regionale di nuove attività di ricerca, prospezione, coltivazione e stoccaggio d'idrocarburi». Con successiva propria delibera (DGR n.903) del 13 luglio 2015 la Regione ha poi revocato la sospensione disposta con il precedente provvedimento;

la sospensiva operata dalla Regione ha conseguentemente comportato un allungamento dei tempi per l'emanazione degli atti regionali necessari ai fini della richiesta autorizzazione. Il Ministero dello sviluppo economico, con 4 specifici decreti ministeriali del 15 aprile 2015 e dell'11 ottobre 2016 per il permesso Bugia e del 6 novembre 2015 e dell'11 ottobre 2016 per il permesso Fantozza, ha sospeso il decorso temporale dei due permessi ivi compresa l'intesa della Regione, quest'ultima necessaria ai fini dell'autorizzazione a effettuare il rilievo geofisico 3D previsto nel programma dei lavori;

la Regione ha assentito alla fattibilità del progetto di esecuzione del rilievo geofisico nei due permessi con delibere di giunta n.1481 e n.1482 del 19 settembre 2016 (esito positivo con prescrizioni). Dette delibere sono state trasmesse all'ufficio territoriale competente della Direzione generale per la sicurezza anche ambientale delle attività minerarie ed energetiche del Ministero (UNMIG di Bologna) che avrebbe dovuto provvedere al rilascio delle autorizzazioni finali;

considerato che:

la popolazione locale ha espresso più volte in passato la contrarietà per tali progetti di ricerca e trivellazioni al fine di difendere le oasi naturalistiche presenti, evitare il deprezzamento del territorio e dei prodotti tipici e fermare lo sfruttamento del suolo per una politica energetica basata sul petrolio invece che sull'utilizzo di energie sostenibili;

tale malcontento ha portato alla nascita di specifici comitati di cittadini contro la ricerca avviata presso l'area «Fantozza» e l'approvazione, da parte di diversi Consigli comunali, di appositi ordini del giorno nei quali, oltre a esprimere preoccupazione per l'azione di ricerca avviata e l'intenzione di esercitare ogni azione possibile per la tutela del territorio, si ribadisce la contrarietà a qualsiasi intervento che possa avere impatto negativo sull'ambiente;

rilevato inoltre che:

la Regione Emilia-Romagna, con nota del 22 maggio 2017, ha ritenuto utile, in risposta alle richieste fatte dagli enti locali interessati al progetto, proporre una sospensione del decorso temporale del titolo minerario al fine di consentire l'avvio di un adeguato programma di comunicazione e confronto con la cittadinanza in merito alle attività programmate e alle tutele previste nel corso delle attività medesime;

la società Aleanna Resources LLC, pertanto, in data 6 giugno 2017 ha presentato al Ministero ulteriori istanze di sospensione per i permessi. Il Ministero ha assentito in data 20 giugno 2017;

con la delibera n. 1415 del 3 settembre 2018, la Regione ha rilevato che gli esiti degli incontri con la cittadinanza «hanno evidenziato una preoccupazione generalizzata dei cittadini che dimostrano avversione alla realizzazione dei progetti confermando le ragioni di insostenibilità sociale che gli enti locali avevano manifestato approvando gli ordini del giorno di cui sopra»;

con tale atto, la Regione ha deliberato quindi «di comunicare, in attuazione del principio di leale collaborazione, al Ministero dello svi-

luppo economico che non si riscontrano allo stato attuale le condizioni per procedere al rilascio di ulteriori atti formali relativi ai permessi di ricerca Fantozza e Bugia al fine di garantire un interesse generale e la coesione sociale del territorio coinvolto; di chiedere al Ministero dello Sviluppo Economico di valutare ed accogliere le istanze di contrarietà espresse»;

considerato infine che:

appare all'interrogante chiaro, sulla base del manifesto malcontento espresso dalla popolazione e dagli enti locali, che l'intendimento della Regione sia quello di bloccare l'iter del procedimento descritto, che era stato, al contrario, prima sostenuto a ogni livello amministrativo previsto dalla normativa vigente;

la legge n. 239 del 2004 di riordino del settore energetico all'articolo 1, comma 7, lettera *n*), conferma la riserva allo Stato delle determinazioni inerenti alla prospezione, alla ricerca e alla coltivazione di idrocarburi da adottare, per la terraferma, d'intesa con la Regione interessata,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire al fine di interrompere definitivamente l'iter del procedimento, sulla base delle contrarietà espressa dai cittadini e dagli enti locali delle zone interessate dai permessi «Bugia» e «Fantozza» e nella delibera n. 1415 del 3 settembre 2018 della Regione Emilia-Romagna e, nel caso, quali provvedimenti voglia adottare per dare seguito a tale intendimento.

(3-00268)

